

RENZO BOCCARDI

# LE ISOLE DI SAINT LEGER

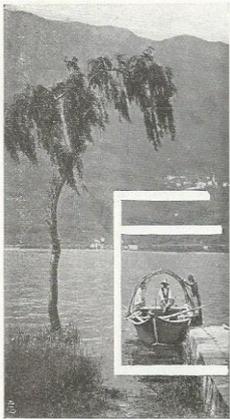
---

*ESTRATTO DELLA RIVISTA "VERBANIA"*

*DEL N. 10 - OTTOBRE 1911*

---

**I N T R A**  
**TIPO - LITOGRAFIA ALMASIO**  
**1911**



Esiste sul nostro Lago e dov'egli è già in Svizzera, presso l'antichissima imperiale terra di Brissago un angolo di mondo dimenticato e silenzioso che ai battelli che gli passano vicino si mostra

cinto di verde impenetrabile dagli alti fremiti: le isole di Saint Leger.

Non sapete, lettori gentili?

E' ben naturale, ed io sono lietissimo, da poco dotto, di farvi dono di quanto so e merita d'essere saputo.

Il buon Giovanni Giuseppe Vagliano, che scrisse quel prezioso librettolo "La rive del Verbano - descrizione idrografica, geografica e

genealogica " (1) nel tessere la sua narrazione Osserva:

"Passate le rive di Ascona qualche tratto "si scorgono due Isolette fra quell'acque, che "in altri tempi si dicono l'Isole de' conigli, " perché ivi se ne annidavano in molta copia "tanto che servivano a passeggeri di delizioso " trastullo, osservandosene le centinaia uscite "tra l'erbe dalle loro sotterranee caverne ad "rifuggirsi ne' loro covili, ora per le frequenti "innondazioni distrutti.

Più tardi d'assai Davide Bertolotti nel suo

Viaggio (2) ricorda "due isolette, prima che si giunga ad Ascona" che "paiono piantate in seno al lago per conferigli allegrezza" ma le dice "neglette ed affatto disadorne".

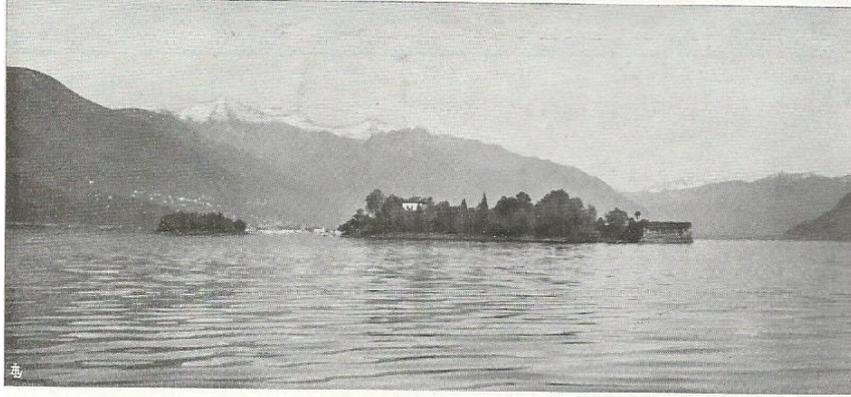
(1) " nella quale si contiene l'antichità delle Famiglie Nobili "nate, originate ed abitate in dette Rive; li splendori della Santità "tramandati dalla virtù dei Santi; le azioni eroiche di di ascese "alle più alte dignitadi; il vago, il grande, il delizioso de'Borghì, "Forti, Castelli, ed Isole, Monti, Valli, e Colli, con quanto in "essi si contiene di ameno, e di aria salubre..." Anche ne parla il frate P. Morigi nella sua "Historia del Lago Maggiore" (San Ieronimo 1603; però, per esserne sprovvisto non potei ricopiarne parola.

1710 - In Milano, nella Regia Ducal Corte, per Marc'Antonion Pandolfo Malatesta Stampatore Regio Camerale.

(2) Viaggio ai tre laghi di Como, Lugano e Maggiore - Como 1825 - Figli di Carlantonio Ostinelli ed.....

L'Amoretti neppure ne parla (1), invece il notaio Francesco Medoni di Arona nel suo "*Viaggio sul Lago Maggiore*" (2) nel ricordare le Isole, aggiunge all'ingenuo stupore del

"tazione, anzi per ciò stesso che qui la natura "più facilmente il concede, ne pare che ben "meriterebbe qualche maggior adornamento " di giardini e case."

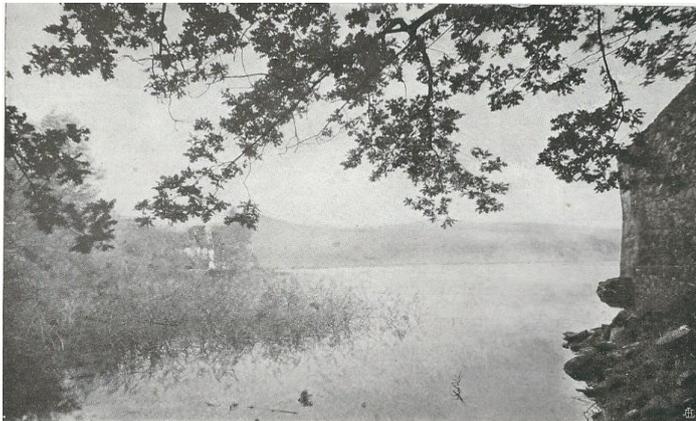


Le Isole Saint Leger

fol. Büchi

frate Vagliano su le gesta dei conigli (3) l'osservazione che le due isolette "dette di Sant "Pancrazio ed anticamente dei conigli - sarebbero "capaci di una riduzione a luogo di delizia"; e il saggio canonico Boniforti (4) meglio svolgendo

Il De Vit nella sua storia del Lago Maggiore (1) consacra loro brevi cenni in due o tre luoghi dell'opera; qua per dire che mutato il nome di Isole dei Conigli in quel di San Pancrazio la maggiore e Sant'Apollinare la



.. la tenue filigrana verde fot. Piero Boccardi

il concetto del notaio osserva che "allorchè "dette isole non sieno spoglie di buona vege-

minore vi si edificarono delle chiese (prime sul lago) che furono occasione del mutare del nome,

(1) Viggio da Milano ai tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como - Milano - 1806 - Scorza e Comp.

(2) Lugano - Veladini 1838.

(3) Questi conigli, che passarono celebri nelle cronache di caccia di più secoli e diedero per un po' il nome alle Isole, più volte distrutti ritornarono a regnare specialmente nell'Isola minore. Ancora nel 1880 agli ultimi campioni delle prolifiche antiche conigliere si davano caccie animatissime.

(4) Il Lago Maggiore e i suoi dintorni - Milano- Brigola -3. ediz 1858

(1) Prato - Tip Aldina F. Alborghetti 1875.

Anche Gaudenzio Merula sull'operetta *De Gallorum Cisalpinorum antiquitate et origine* (Bergomi 1592) ha dei cenni su le isole, ma non ebbi modo di leggerlo e sto pago di citarne la fonte. Così il Macaneo nella "*Verbani lacus locorumque adiacentium chorographica descriptio*," col commento di Stazio Trugo Catalauno - Milano - Ghisulfo 1690.



nel piccolo porto protetto da un vecchio rudere, nero e rigido

officiate più tardi dai frati Umiliati che anche coltivarono il fertile suolo; là per aggiungere che nel 1574 e ancora nel 1605 nelle visite pastorali di Carlo e Federico Borromeo la maggiore isola si chiama di San Silvestro; e per concludere che appartengono alla Parrocchia di Brissago lo è che però non impedì che le due minuscole chiesine venissero a rovina, diroccate e mute, e che inaridisse in grovigli sterposi e in pietraie la vegetazione di che vestivano le Isole. (1)

E perciò che giova a noi, il cenno storico isolecontrasti, si rifecero mute l'Isole. si completa col dire che nel 1131 (secondo il



Ballarini) assai più tardi - nel 1400 (secondo De Vit) un Giovanni Meda beato fondò un convento degli Umiliati nell'Isola maggiore che mutò appunto il nome da S.Silvestro in S.Pancrazio. Poi sorse anche un convento di Umiliate; da ultimo siccome Umiliati ed Umiliate assai più erano gaudenti che religiosi il card. Carlo Borromeo dopo la sua visita pastorale consigliò a Pio V la soppressione dell'ordine.

E ciò avvenne; il 7 febbraio 1574. Stettero un po' mute le chiesine delle due isole; poi da Brissago riebbro culto e fedeli.

Venivan pellegrini di lontano fin che le volte oppresse dagli anni ressero; poi ai calcinacci pioventi, al dissolvimento che avanzava senza



contrasti, si rifecero mute l'Isole.

Nel 1885 lecomperò la baronessa di SaitLeger la quale diede loro il suo nome, e signora edel luogo sfoggiò con libera intelligenza il delizioso ritiro, mite e tranquillo. (1)

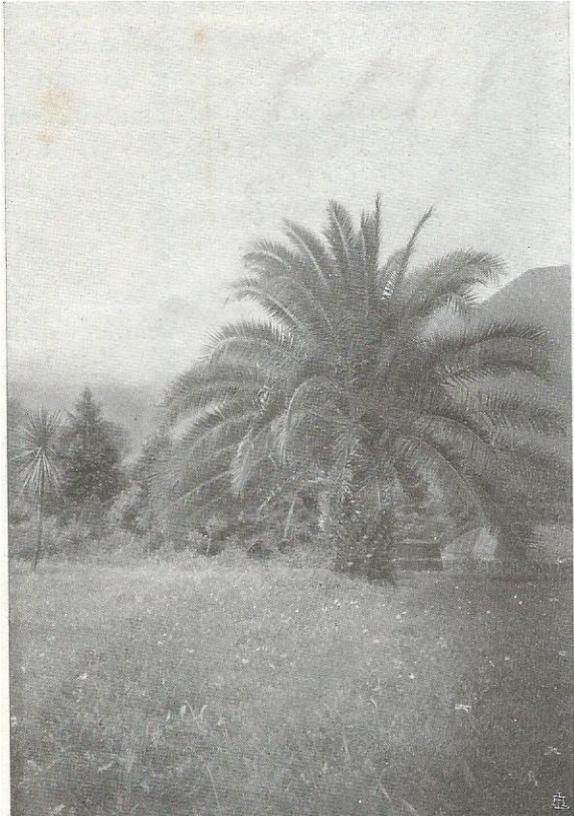
(1) Alcune di queste notizie mi dà il signor Angelo Branca il quale ha con paziente indagine studiato la Storia di Brissago ed i suoi statuti antichissimi, che sono in parte del 1289 in parte anche anteriori al 1131.

Egli ritiene anzi che nel 1875 lo scoppio della fabbrica di dinamite aperta della Ditta Brochon e Chavannes ad Ascona per i lavori del Gottardo e il successivo impianto di quella fabbrica nelle Isole le abbia assai rovinate in quel che ancora poteva rimanere "loro" dopo che avevan certo servito, per la giacitura di contro ai fortissimi di Brissago, Pino, Ascona come semafori se non proprio come terra d'agguato nelle frequentissime competizioni sanguinose di razze o di parte

(1) L'Isola Maggiore ha una superficie di circa 55000 mq (350x150), la minore di 30000 mq secondo le recenti misure dell'Ing. Boffi

\*\*\*

Da Brissago dominata da secolari cipressi  
o più da presso, da Ronco la barca porta alla  
Isola più grande che s'allunga spessa e cupa



. grandeggiano superbe tre phoenix foto P. Boccardi

d'ombre verdi presso la minore che vibra in  
tono più chiaro.

La barca turba lievemente la lascivia verde  
oro del fondo quieto dell'acqua sulla quale  
bevono dei salici innamorati colla  
capellatura chiara; e più s'avvicina  
e rompe la tenue filigrana verde di  
canne lacustri nel piccola porto  
protetto da un vecchio rudere nero  
e rigido, forse dell'ultime mura del  
convento degli Umiliati che vi sor-  
geva presso la chiesa diroccata.

Dietro - verso la terra di Brissago,  
nel giorno che s'alza, vanisce una  
bruma d'oro e d'azzurro; davanti -  
verso l'isola, s'apre un lungo viale  
di palme snelle che parlottano sl  
vento con brevi serrate parole bat-  
tendo le larghe foglie digitate. In  
fondo biancheggia la calma quadrata  
della casa che una serena madonna  
di Jacopo della Quercia guarda.

Il viale poi lascia sulla destra le palme  
e giunge al colmo dell'isola, dove in un ampio  
prato grandeggiano superbe tre phoenix, sde-  
gnose di vicinanze e di contatti.

Il Limidario incombe, lontano: la casa,  
modesta e bianca, apre di tra 'l verde le soglia  
ospitale.

\*\*\*

E guardando mi par d'esser meno ignoto a  
quella dimora; nell'atrio il Ranzoni che fu  
ospite per tre mesi della signora di Saint Leger  
ha frescata su una parete una dolce madonna;  
più sotto è un meraviglioso marmo greco  
raffigurante le Parche arrivato non so come  
sul camino di un antico palazzo di Parma;  
poi una Madonna col bambino, un bassorilievo  
di marmo di delicato profilo; poi un'ampia  
scala di quercia che conduce di sopra.

Ma giova fermarsi prima di entrare; ancora  
una volta dalla soglia il giardino invita ed  
accenna; il prato verde e largo è chiuso in  
fondo da la cerchia bruna degli abeti cui  
sovrastan le chiome più chiare degli eucalipti;  
giù verso il lago degrada molle e lento, poi  
s'inazzurra.

Entriamo nella casa.

Ma come dire (per dire io intendo *mostrare*,  
*far vedere*) senza elencare?

E come dire, se la Signora delle Isole ha  
ogni cosa messa a suo modo, con capriccio  
audace e curioso; una statuina di Tangra  
presso un bronzo moderno, una tavola olandese  
presso delle uve del Ferraguti, un Codice



la casa, modesta e bianca... foto Piero Boccardi



*foto Piero Boccardi*

## **Il Giardino**

... bevano dei salici innamorati colla capellatura chiara ...

fol. Piero Boccardi



foto Piero Boccardi

.. bevano dei salici innamorati colla capellatura chiara...

botanico *in folio* cinquecentesco nel cuoi severo

della coperta borchiata do ferro e un minuscolo Dante ancora olente di tipografia?

Nel tinello, semplice nei mobili e invaso di luce da un'ampia finestra, quattro grandi tele del Lorenzetti "le stagioni" decorano le pareti.

Un prezioso trofeo di due dozzine di coppe segnate col famoso carciofo nel fondo; esili vasi etruschi, piastrelle di Bassano, arditi vetri veneziani, ceramiche cinesi di delicatissimo colore, porcellane e cotti fiorentini ridenti nelle forme serene della Rinascenza; tutto ciò si getta saluti e cenni di luce da un canto all'altro della sala, mentre una coppa di Murano certo di Mastro Seguso vetraio principe, accesa



la calma quadrati della casa che una serena madonna di Jacopo della Quesrcia guarda. foro Büchi d'ogni voluttà di sole nel vaso ampio su lo stelo esilissimo, vibra ad ogni alito.

Dietro il

piano, presso l'azzurro paesaggio d'Ascogna dipinto dal Ranzoni, rigida e severa una croce del Carroccio; sul piano una vacca di Paolo Troubetzkoj, un bronzo di Clodion, un nudo di Fraikin; presso le



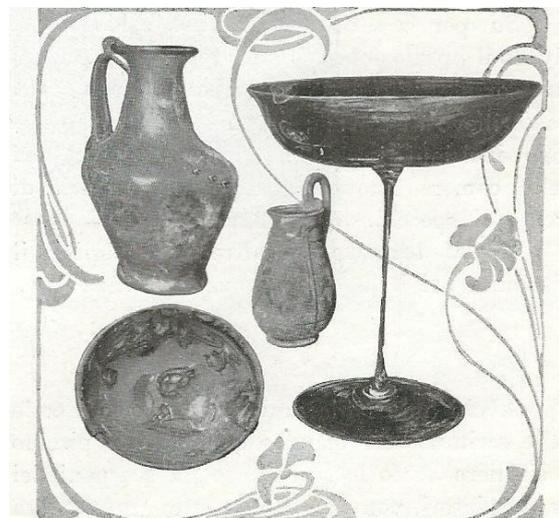
La femminetta di Tanagra  
foto Piero Boccardi

uve di Arnaldo Ferraguti, un orologio solare di ingegnossissimo artificio, dei primi del 1700, degli acquarelli del Calbet per l'Aphrodyte di Pierre Louys....

E che altro? forse ancor più di quanto dissi; ma sul camino della sala, presso un prezioso vaso di Cervetri la femminetta di Tanagra che s'abbiglia pare intenta a dimostrare al fauno di Rona la perfetta vuotaggine della mia descrizione. Ond'io smetto.

\*\*\*

E la pricipessa, gentile e nevola, ci guida con due cestelli ripieni



Poi siamo nel salotto, dominato dall'occhio inquieto ed inquietante della signora nel ritratto magnificamente suggestivo di Daniele Ranzoni.

Racchiusi agli angoli dalla folla multicolore della ricca libreria, i quadri si susseguono sulle pareti; un ritratto di giovane donna di Rosalba Carriera, dai colori chiari e quasi scialbi; una bella madonna di scuola padovana, un po' forzata nel colore ma di profilo delicato; una vergine col bambino di buona fattura trecentesca, soavemente dipinta in nimbi d'oro; alcuni paesi di scuola francese, un Ascona di Piero Troubezkpj, (1) copie di fiamminghi, tavole

(1) Quest'ultimo la signora ha con munifica cortesia donato al Museo Sala Storica di Intra dov'è ora conservato.

Vasi etruschi e Coppa di Murano foto P.Boccardi

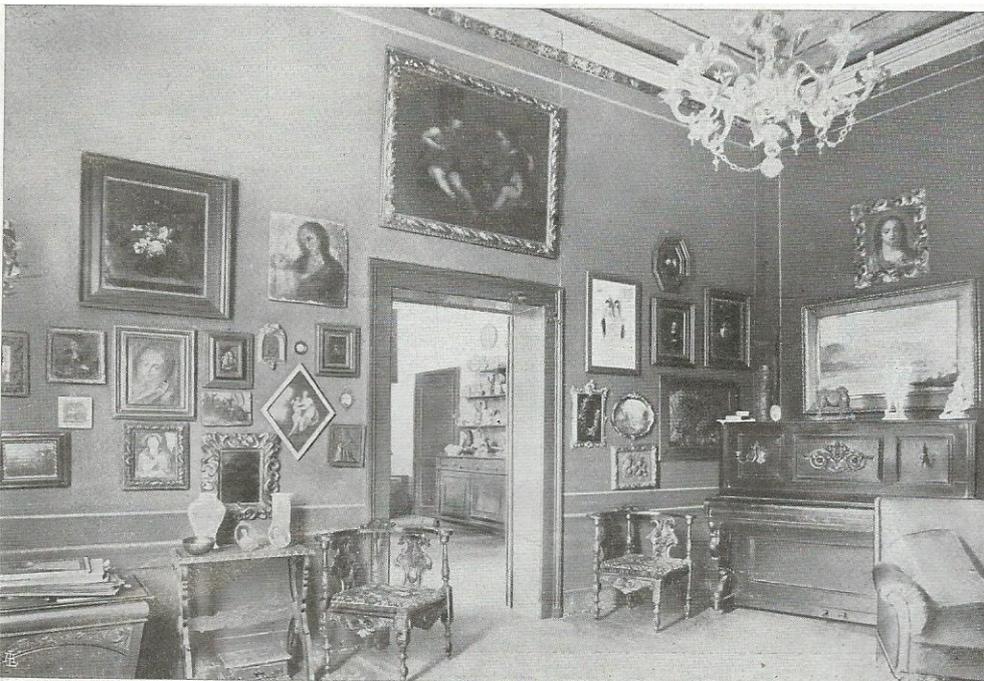
di chiavi; chiavi piccole e men piccole, d'ogni foggia e segreto, che qua schiudono la contemplazione d'un giaco abilissimo di politissimo acciaio, là una serie di anforette salvate in una tomba romana all'ingiuria degli uomini e del tempo.

Nella dispensa ho tempo di vedere un cancello cui la mancanza della scala nel quadrilobo non toglie la grazia che avrebbe presso l'arche di Cane a Verona; una gratella di foggia curiosissima, altri utensili di buona età nostra.

verde dei prati, le piante moderate a rigide geometrie col cielo a scomparsi fra le finestrette di mortella, - le Isole non piacciono.

Ben le ama chi ama l'Isola Madre e non l'Isola Bella; chi pur ammirando il giardino all'italiana della Villa Casanova - inno superbo di bellezza -, anche sente il giardino libero e pur bello di queste isole - canzone gaia di grazia.

Dal confine azzurro del lago che svara in una gamma di glauco sott'il cielo purissimo sale verso il colle della Castagnola quel giardino della Rinascenza, segnato di larghi viali ombrosi



Una sala

foto P.Boccardi

Su per la scala, sonora nel saldo legno,

che si snodano col respiro largo e sonoro di

rivedo il profilo dolce della madonna del Ranzoni cui sorride, più seria e composta, l'altra nel bassorilievo di Parma; lungo la parete che sale sono incisioni inglesi di delicato taglio, poi nelle camere nuove ricchezze: di quadri, di stoffe, di specchi.

E dal terrazzo un'altra meraviglia; il giardino; poi il lago, d'un azzurro senza fine.

A chi ama i giardini ben pettinati, colle belle scrimature bianche di ghiaietto piccino e ciarliero sotto le scarpine e gli scarponi dei passeggiatori, con la ben partita capellatura

---

Così nel giardino Casanova; non qui, dove in libertà sapientemente moderata da ottimi cultori si sbizzarrisce la flora più rara in ricco rigoglio.

Ma quante cure"giù, press'il lago, svetta un boschetto altissimo di eucalipti dal tronco bianco e sottile; venti o poco più rimasti d'una collezione di duecentocinquanta che la signora di Saint Leger trapiantò dalla villa Troubetzkoy.

un inno e collo sviluppo saldo d'un piedestallo che sulla cuspide verde alzi la villa bellissima ideata da Pompeo Azari.

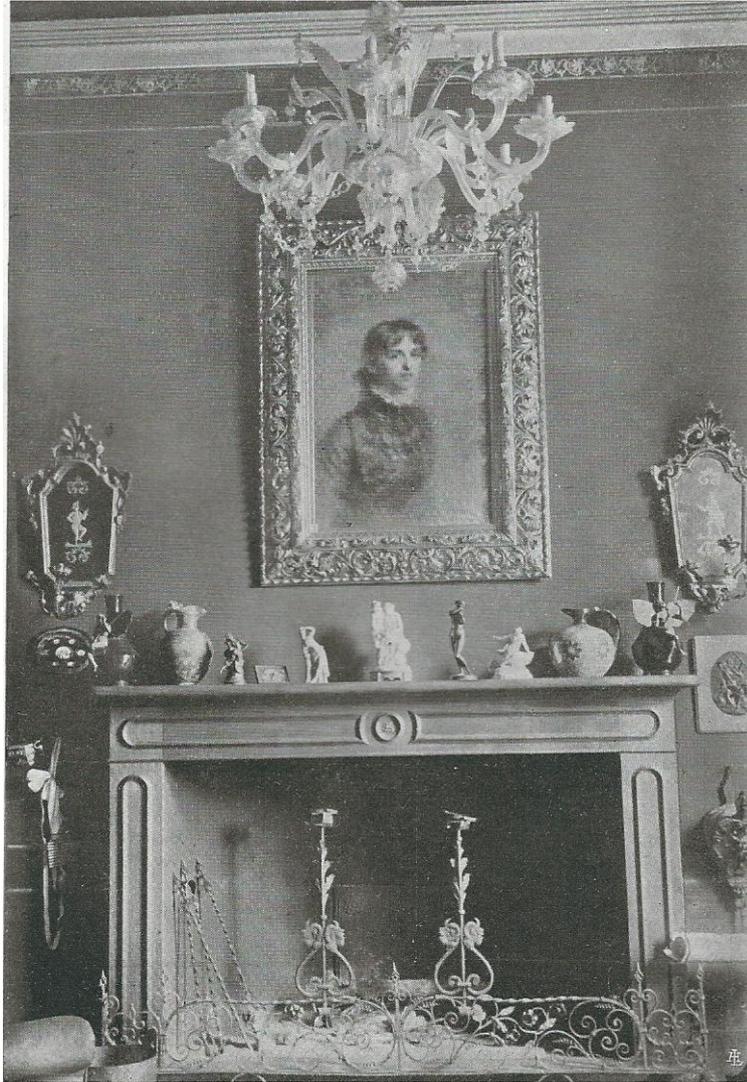
Il giardino svolge nell'ascesa la gioia multicolore di enormi cespi d'azalee che s'incalzano per l'erta e mescono i colori come diversi capelli di dormienti su lo stesso origliere; s'adagia nella calma di ampie scale, di ninfei pieni di sussurri che le statue in nicchie di verzura ascoltano come se Giuturna tornasse; e offre la magnificente albagia di pavoni che stridono su gli alti alberi mentre un loro fratel bianco, dalla voluta armoniosa d'una balaustra pennella il cielo colla vaporosità perlata della coda che pare una lunga nube leggiera.

---

cipressi che vanno dal verde più cupo ad un languido color di salice (1).

E presso i giganti. ad ogni svolto del viale, più o meno lontano dalla riva sonora, cycas spinose o nella specie più rara gracili, varie cryptomerie, e la finzione sottile del Dacrydium cupressium.

Araucarie, pini longifolie penduli e soffici, Retinospere dal capelli chiari (2) o gravi di



. Nel Salotto, dominato dall'occhio inquieto ed inquietante della Signora... foto P.Boccardi

Le superbe phoenix sono le più belle del lago, salde ad ogni rigore di inverno e ad ogni rabbia di vento. Dal colmo del prato m'accenna sopra ogni albero un magnifico esemplare di sequoia gigantea wellingtonia; più in là abeti d'ogni specie (1), altri sequoia (2), cedri del Libano,

(1) Clambrasiliana, Concolor, Alcockiana, Commutata Daumetti....

(2) Alba spica, pendula ....

grappoli verde scuro (3) o bizzarre nel travestimento di pianta da paravento cinese (4).

E tutto impensatamente vi si offre sul cammino o meglio vi indica cortese la signora

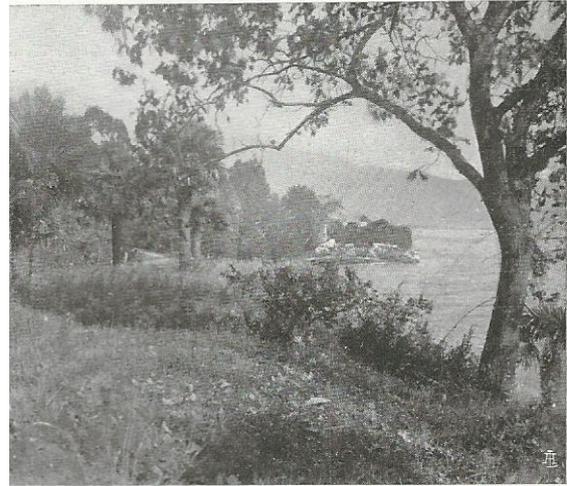
(1) Macnabiana, Pyramidalis, Cashmeriana giauca pendula, Lambertiana, Nidifera, Hills of India....

(2) Filicoides noblicana.

(3) Troubetzkojana.

(4) Lycopodioides.

che vi ospita, che non hanno le piante l'etichetta



gialla che stolidamente vi fa dotti di mal capite filantropiche latine.

E a primavera, nel tepor nuovo che apre la terra, su quest'isole di clima dolcissimo, in piena terra fiorisce il mirto, dalla piccola bocca purpurea soevemente. E se anche non ci fosse nel Museo di Locarno l'iscrizione trovata nel 1846 da don Pietro Bazzi e illustrata dal dr. Rahn di Zurigo, attestante che Venere ebbe da quei latini isolani antichissimo culto e delubro su cui sorse la chiesa cristiana, amerei immaginarlo per la presenza nell'isola del mirto che alla Dea era sacro e per la bellezza del luogo. (1)

presso la riva sonora ..... foto P. Boccardi

vaggia dove il verde è rotto solo da una casina che ora è vuota ed era una volta abitata dai frati che officiavano la chiesa.

Ed è così gaia la breve traversata in gondola, in gara di sole e vento, che ripenso per contrasto alle barche mute e tristi che battendo bandiera nera portavano dall'Isola a terra nel 1875 la dinamite pei lavori alla linea del Gottardo.

Ma ora noi ridiamo e ride la chiesina verde.

E per la sua grazia io son disposto a pensare con gratitudine a quell'Appolinario, (1) assertore brissaghese del primo cristianesimo verbano, che sui primi del 1200 péensò il nuovo tempio



La casa

foto P. Boccardi

(1) in un ms. di Giovanni Borrani di Brissago intitolato "L'Antichità di Brissago" (che fu già pubblicato nel 1885 da E. Motta nel Bollettino St. della Svizzera Italiana) si narra come in una delle Isole un certo rifugiato Apollinario, il primo apostolo di Brissago, predicasse il Vangelo in tempi ostili ancora al verbo cristiano e fosse dai brissaghese costretto ad abitare con nove convertiti l'isola di S. Apollinare dove sorse la chiesina.

\*\*\*



Accanto all'Isola Maggiore, l'antica di San Pancrazio, sta in silenzio e libertà la minore di Sant'Apollinare, spessa di vegetazione sel-

(1) La lapide è così scritta nelle lettere che ancor le rimangono

A I L I A  
P H R O D I T E  
S O R . P . S  
O N I A . P  
T Y C

Chi la scoperse? il De Vet dice don Bazzi; il signor Branca, che mi è cortese di suoi preziosi studi su Brissago antica, mi indica un abate Serafino Balestra. Chi dunque?

boschetto altissimo di eucalipti ... foto P. Boccardi



E dal terrazzo un'altra meraviglia: il giardino, poi il lago d'un azzurro senza fine foto P. Boccardi

cerchiato di verde e poi d'azzurro, squillante e salmodiante sotto il più bel cielo nostro.

Ora più nulla rimane nè dell'altare di cui appena s'indovinano le vestigia nè dei freschi vetustissimi che ancor non è molto esistevano; v'è solo un gran cupolone di verde con un breve

perbugio d'accesso, e dentro sterpi; fra i rami della cupola vegetale il cielo; in fondo, l'abside con qualche traccia rossa e azzurra di fresco ahimè! scomparso, e ue finestrette ad arco tondo.

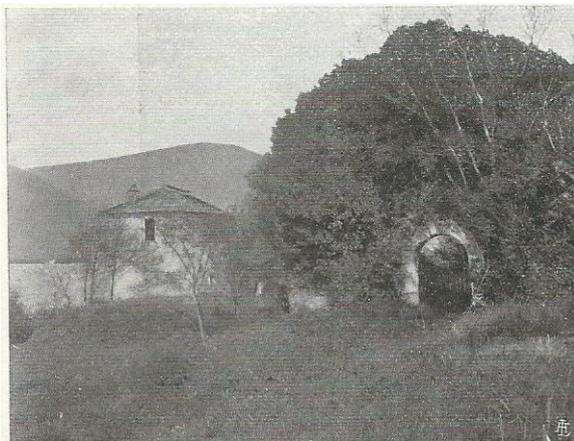
Ma così, com'è, la chiesina è una cosa bellissima; e se nella piccola unica nave sotto



Brissago e le Isole Saint Léger

foto Büchi

la verzura della volta, ridessero al riguardante bocche di rosa e di mirto e fiamme di garofani durre, sognando, all'irrevocabile passato?



un gran cupolone di verde, con un breve pertugio..

foto P. Boccardi

e di papaveri ben difficilmente saprei immaginare più bel rito su più bello altare e men lontana mi parrebbe l'età che ad Afrodite sacrificava.

Se assai tempo è trascorso e, ciò che più conta, nuova civiltà e nuova religione, non

può un ricordo aiutato da felici circostanze di luogo annullare lunga teoria di anni e ricon-

Tale parve a me; se al lettore non piace ad altro pensi e gli giovi.

Così vidi la prima volta in mite giornata ottobre le Isole di Brissago e mi spinse il desiderio che altri - narrando - sepeissero l'ignorata bellezza di quelle che giacciono nel verde quieto e folto in quel ramo del lago nostro che muta la lietezza serena in più severa linea di sponde.

E se più che il dire giovano le belle illustrazioni e più di queste ancora la perspicacia del supporre ciò che non può riprodursi (il cielo, il lago, il verde - nella magnifica virtù emotiva), - appaia più grande la dovizia di questo Verbano che ha pur sempre nuove bellezze, seduzioni, incanti

Ottobre 1911.



*foto avv. Serrao*

**Manoscritti di A. Branca riscritti da Giansiro Feruzzi**